

L'emergenza maltempo



I FIUMI

Strade chiuse e idrovore a pieno ritmo

A sinistra il Cavrato, lo scolmatore tracimato ieri pomeriggio. Qui sopra, la strada chiusa per Cesarolo e, a fianco, il sindaco metropolitano Luigi Brugnaro in sopralluogo per la piena del Tagliamento. Idrovore a pieno ritmo in tutto il comprensorio. Nella foto grande, un'immagine dall'alto del ponte sul Tagliamento, chiuso al traffico in via precauzionale. FOTO VIANELLO



Tagliamento, ore d'ansia per la piena cento gli evacuati per precauzione

Rotto l'argine del Taglio, tracimato il Cavrato, disagi per il Lemene a Portogruaro. Chiusura del ponte sulla Triestina

Rosario Padovano
SAN MICHELE - CAORLE

Giornata d'ansia e grande tensione, ieri, in attesa del passaggio della piena del Tagliamento. Il momento più drammatico, ieri pomeriggio, quando sono state evacuate a scopo precauzionale più di 100 persone, residenti nei Comuni di Caorle e San Michele, dopo la rottura dell'argine sul canale Taglio e la tracimazione del Cavrato, due eventi collegati alla piena del Tagliamento. Interessate dall'emergenza soprattutto le località di Cesarolo, Marinella, Terzo e Quarto Bacino, il Settimo Bacino oltre a via Pradis in comune di San Michele; Vallevecchia e Brussa a Caorle.

Cinque famiglie hanno rischiato di essere sgomberate a San Michele ieri sera. Il Consorzio di bonifica ha lavorato per evitare che l'acqua invadesse tutto il Settimo Bacino di San Michele e anche parte della Brussa. La laguna, all'altezza di Baseleghe, a un certo punto non è più riuscita a ricevere le acque del Cavrato, si è quindi formata una risacca che ha messo in crisi gli argini del

Taglio, del Villa e del Mazarak, provocando una rottura sul Taglio. Poi lo Scirocco si è girato in Bora e questo ha garantito la salvezza. Tutto questo però non si sarebbe verificato se non ci fosse stata la piena del Tagliamento: una seria minaccia, ieri mattina, attestata a quota 9,50 di massima, picco che ha indotto i tecnici Anas a chiudere il ponte sulla Triestina fino alle 16. Una misura che ha costretto molti automobilisti ad allungare il loro tragitto. La piena del grande fiume è transitata tra le 11 e le 12, in anticipo rispetto ai tempi previsti.

La fuoriuscita del Cavrato ha inondato le aree golenali di Cesarolo e ha provocato la chiusura della strada interna che collega questa località a San Filippo. Si poteva raggiungere Cesarolo solo attraverso il viadotto della Strada regionale 74, con il consiglio del Comune di non avvicinarsi ai corsi d'acqua. Chiusi l'ultimo tratto di via Prati Nuovi, e delle strade che portano a località Penna. Il Comune di San Michele ha quindi pubblicato, anche sui social alcuni consigli, invitando la popolazione a

«tenersi pronta», per raggiungere i piani alti delle abitazioni, evitando di sostare nei sotterranei e nei sottoscala.

Il Consorzio di Bonifica Veneto orientale ha lavorato molto anche a nord del Comune di San Michele, utilizzando in pieno gli impianti idrovori di Villanova della Cartera e di San Mauro. Fuori uso per molte ore l'impianto idrovoro del Teson a Concordia Sagittaria per un blac-

Oggi è ancora stato d'allerta per una nuova piena del Livenza

kout.

Il Lemene ha creato problemi in centro a Portogruaro. Il fiume ha lambito la vecchia Pescheria, a pochi passi dall'altare della Madonna; e ha invaso la passeggiata sul sentiero Sinopoli, che è stato chiuso. A Summaga il Reghena è uscito dall'alveo, invadendo tutta l'area golenale sulla curva che collega via Noiare a via Montecassino: tutto è sotto controllo, ma

l'acqua rischia di raggiungere la strada, e quindi le case, anche oggi.

Il temporale di giovedì sera, con raffiche di vento molto violente, ha provocato danneggiamenti ai giardini di molte abitazioni portogruaresi, e a Bibione i vigili del fuoco sono intervenuti per un albero abbattuto a Lido dei Pini: è caduto su una proprietà privata.

A Caorle si registrano interventi notturni ieri, per danni d'acqua, da parte dei vigili del fuoco. Spezzati numerosi rami e un albero di piccolo fusto è caduto in via Tagliamento, a ridosso della foce Livenza. Il fiume ha invaso la strada, portando cumuli e cumuli di detriti per oltre 24 ore.

Con il Livenza alto anche la darsena Marina 4, a Porto Santa Margherita, è stata interessata da allagamenti parziali delle banchine. Al lavoro gli impianti idrovori di Valle Altanea e Valle Tagli. Impressionanti le cascate sul Malgher a Corbolone di San Stino, ma non ci sono stati problemi. Questa mattina prevista una nuova piena sul Livenza, il nuovo fronte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MICHELE

Scuole chiuse 24 ore L'ordinanza in extremis del sindaco Maurutto

SAN MICHELE

Scuole chiuse anche a San Michele. La decisione è stata adottata dopo le 23 di giovedì sera, ma alla luce di quanto avvenuto ieri su tutto il territorio la scelta si è dimostrata saggia. L'ordinanza di 24 ore imponeva la chiusura di tutte le scuole, di ogni ordine e grado nel territorio di San Michele. Oggi si torna a scuola regolarmente.

La decisione di interrompere le lezioni pone il Comune di San Michele come il solo della Città metropolitana ad adeguarsi a quanto deciso sia per alcune località della provincia di Treviso, sia per alcune località della provincia di Belluno. Gli istituti hanno tenuto i cancelli chiusi anche nelle frazioni, so-

prattutto a Bibione, dove ci sono una scuola elementare e una media.

Il Comune ha avvisato più persone possibili attraverso una comunicazione sui social, sul profilo istituzionale, ma questa comunicazione ad alcuni non era arrivata, suscitando qualche disagio. Alcuni, in pochi a dire il vero, si sono presentati ugualmente a scuola, ma sono subito tornati indietro, a casa, anche perché il livello dei fiumi si stava pericolosamente alzando. A Portogruaro, dove ci sono diversi istituti superiori, le scuole erano aperte. A casa anche gli studenti portogruaresi che vanno a scuola in Friuli, dove gli istituti sono rimasti chiusi per allerta rossa. —

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANDONATESE

Via i ponti di barche nei Comuni sul Piave

Il fiume su livelli alti, ma non è esondato: lambito il pontile in legno, sindaco e Protezione civile a monitorare il deflusso



Il sindaco Alberto Teso con i volontari della Protezione civile

Giovanni Cagnassi / JESOLO

L'allerta meteo continua, ma il Piave ieri non è esondato. Chiuso il parcheggio golenale, il sindaco di San Donà, Alberto Teso, si è dato appuntamento alle 14.30 in golenale con l'assessore alla Sicurezza, Simone Cereser, il comandante della polizia locale, Paolo Carestiatto, e il coordinatore dei volontari della

protezione civile, Francesco Rizzante.

Era infatti previsto a quell'ora il picco con il rischio di straripamento. Il Piave ha raggiunto il livello idrometrico di 4,04 e ha lambito il pontile in legno che si allarga sul letto del fiume. Il fiume, comunque molto alto, non ha raggiunto il livello di 4,50 che comporterebbe l'allagamento del parcheggio

golenale, come avvenuto nel 2018 quando è arrivato addirittura quasi a sfiorare il ponte della Vittoria.

Rischio sfiorato grazie anche al vento di scirocco che è mutato e ha permesso così al mare di ricevere l'acqua dei fiumi. Tanti i detriti e tronchi galleggianti nell'acqua scura e limacciosa, percorsa da forti correnti. «Abbiamo mantenuto costantemente monitorato il Piave», ha detto il sindaco Teso con l'assessore Cereser, «chiudendo subito il parcheggio per motivi di sicurezza. E siamo stati in contatto stretto con la Prefettura e i volontari della protezione civile oltre naturalmente alle forze dell'ordine allertate. Sono state pre avvertite anche le famiglie che risiedono in via Tiro a segno e poi a Passarella di sopra e nelle vicinanze degli argini, ma non è stato necessario fortunatamente evacuarle».

La polizia locale, con il comandante Carestiatto, ha girato con le pattuglie in tutto il territorio pronta in caso di

emergenza. Il forte vento di giovedì notte non ha causato danni né particolari disagi o alberi crollati sulle strade. Solo a Musile è stato necessario chiudere la Portegrandi Caposile per alberi e rami pericolanti che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco nella serata di giovedì. A Fossalta di Piave, Walter Zamuner, proprietario del ponte di barche assieme alla famiglia, ha dovuto trainarlo a riva giovedì notte intorno alle 23 controllando costantemente gli argini tra Fossalta e Noventa, come fa sempre in questi casi forte di un'esperienza di cinquant'anni nella gestione della infrastruttura mobile. Resterà chiuso probabilmente fino a oggi, con conseguenze inevitabili sul traffi-

Pre-allertate per una eventuale evacuazione le famiglie che risiedono in via Tiro a segno

co nel centro di San Donà e di Musile, quasi sempre rallentato e intasato per tutta la giornata.

Oggi Zamuner deciderà, a seconda delle condizioni del fiume a Fossalta, se rimontarlo o tenerlo a riva ancora un giorno anche perché l'allerta meteo continua tutto il fine settimana. Issato a riva anche il ponte di barche sul Piave a Cortellazzo, per evitare che tronchi e detriti provochino dei danni alla struttura. —

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAURA ANCHE IN RIVIERA



Allarme fontanazzi in Riviera del Brenta

Allarme fontanazzi gli argini del Brenta ancora a rischio crollo

FOSSÒ

L'allarme fiumi riguarda anche il Brenta. Il suo livello, infatti, è salito parecchio anche se ora la piena sembra passata e ai lati degli argini nel tratto fra Sandon e Bojon di Campolongo si sono segnalati la presenza di fontanazzi, cioè acqua che dal letto del fiume risale in mezzo ai campi. «Si tratta», spiega il consigliere metropolitano del Pd, Stefano Molena, «di fenomeni da monitorare con attenzione dopo le piogge copiose delle ultime ore».

La paura della piena del fiume nel Brenta è storica. Nel 1966, infatti, una disastrosa alluvione, con la rottu-

ra degli argini, invase Liettoli e Sandon e molte famiglie ebbero le case distrutte. Da anni il Comitato "Brenta Sicuro" lancia l'allarme sulla tenuta degli argini e la richiesta di interventi per il consolidamento è costante.

C'è infine la questione della vegetazione a ridosso del ponte di Sandon. «Con la stagione delle piogge», dice Molena, «gli alberi ai piedi del ponte di Sandon ostruiscono il regolare deflusso delle acque e possono anche minare la stabilità del ponte stesso. Chiediamo un intervento urgente alla Regione per evitare situazioni di pericolo». —

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza maltempo



Qui sopra, da sinistra, i resti della passeggiata al mare distrutta dalla furia delle onde alla torretta 28 a Jesolo. A destra, i detriti arrivati dai monti fino alla foce del Piave, a Cortellazzo

FOTOVIANELLO

Tonnellate di detriti e spiaggia divorata Jesolo in ginocchio per la mareggiata

La stima complessiva è di oltre un milione di danni Facco (Federconsorzi): «Difficile recuperare altra sabbia»

Giovanni Cagnassi / JESOLO

La spiaggia della Pineta devastata tra le torrette 28 e 33, tonnellate di detriti in arrivo dai fiumi e già spiaggiati. I danni della mareggiata e del maltempo al lido di Jesolo hanno già superato un milione di euro. E adesso i consorzi sono preoccupati per la spiaggia erosa, circa 20 mila metri cubi inghiottiti dal mare. Il sindaco di Jesolo, Christofer De Zotti, cerca di sdramma-

tizzare una situazione che si ripresenta ogni anno e non ha ancora trovato una soluzione strutturale. Nep pure i lavori per la realizzazione dei due nuovi pontili di fronte al grattacielo Mer ville e il rifiorimento di altri quattro pennelli in roccia sono iniziati. Sono a carico del privato, nel progetto "Al dabra" all'ex hotel Queen Anne, come beneficio pubblico, ma i lavori seppure comunicati non sono iniziati. «Siamo in allerta da gior-

ni», premette il primo cittadino, «e la scorsa notte è arrivato sulla costa molto rifiuto spiaggiato, che a partire da lunedì gli operatori di Veritas provvederanno a rimuovere. Tutto questo avrà dei costi enormi, almeno 200 mila euro. Le zone più colpite sono sempre le stesse, quelle della zona est, dove registriamo danni sostanziali ai camminamenti e ai servizi degli stabilimenti in generale. Ci sono danni al patrimonio priva-



Il porticciolo di Caorle, con i sacchi anti-esondazioni

to, ma anche pubblico, complessivamente stimabile in oltre un milione di euro».

«Si tratta di spese a cui non potremo far fronte da soli come Comune», continua De Zotti, «ma sappiamo di poter contare sulla Regione, che sempre si è dimostrata attenta e vicina. Continuiamo a monitorare la situazione seguendo l'evoluzione del meteo. Anche in questo caso dovremo aspettare lunedì per intervenire come già in program-

ma con Federconsorzi arenili. Sappiamo che storicamente questo è il periodo più rischioso per ciò che riguarda le mareggiate, quindi siamo pronti ad affrontarle i problemi e nel frattempo abbiamo già avviato dei confronti proprio con Regione Veneto per realizzare interventi strutturali. Anche per questo abbiamo già iniziato ad accantonare risorse derivanti dalle concessioni demaniali».

Il presidente di Federcon-

sozzi arenili, Antonio Facco, è preoccupato per i 20 mila metri cubi di sabbia persi. Recuperarli sarà molto difficile, perché c'è poco apporto dai cantieri edili - che in genere dispongono di scorte importanti - in questo periodo dell'anno. Bisognerà attendere le secche di gennaio e febbraio, come eventuale serbatoio, anche se servono speciali autorizzazioni per spostare la sabbia che solo lo stato di calamità consente.

«La Regione Veneto», dice Lucas Pavanetto, consigliere regionale, «come confermato dal presidente Zaita, è pronta richiedere unitamente alla Regione Toscana lo stato di calamità. Sembra ovvio, visti gli ingenti danni condividere con il governo nazionale quelle che sono le problematiche e le soluzioni. Naturalmente per le nostre zone, quelle del Veneziano, in particolar modo i nostri rappresentanti istituzionali faranno la loro parte».

A Caorle, il porticciolo è stato rinforzato con enormi sacchi di sabbia, nel tentativo di contenere l'eventuale piena. La speranza è di superare indenni anche gli ultimi giorni di emergenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE LOCALITÀ

A Bibione onde fino ai chioschi portati via due metri di arenile

Bagnasciuga sommerso da alghe e detriti di ogni genere A Caorle i nuovi pennelli e il geotubo hanno contribuito ad attenuare la portata dei danni

BIBIONE

Rovinoso mareggiato anche nella nottata tra giovedì e venerdì a Bibione, mentre Caorle tutto sommato resiste. Quintali di detriti sono stati portati

dalle onde e tra questi ci sono numerose alghe rosse. A Bibione si è registrata ancora una situazione critica, dopo quella dello scorso fine settimana. Le onde hanno raggiunto il muretto di piazzale Zenith, inondando anche parte delle attività esistenti che sono rimaste chiuse per la pausa invernale, come alcuni chioschi.

Bibione Spiaggia fa i conti con una nuova evoluzione dell'erosione. Non sono stati

eseguiti calcoli, ma è probabile che il mare abbia divorato altri due metri di spiaggia.

Una verifica più accurata verrà fatta quando si interromperà la spirale di maltempo. Danni più contenuti invece a Caorle specialmente sulla spiaggia di Ponente. Se la sera di giovedì l'acqua aveva raggiunto il muro all'altezza del "Don Pablo" in via Serenissima, ieri mattina invece si era ritirata ben oltre gli scogli. L'ero-



Il santuario della Madonna dell'Angelo e la spiaggia di Caorle Levante

sione, quindi, è stata soltanto parziale e alla fine è possibile che, a Ponente, sia stato divorato soltanto un metro di spiaggia. Ieri mattina i danni erano contenuti, segno che i nuovi pennelli e il geotubo finanziati tutti dalla Regione Veneto abbiano contribuito a tamponare questa emergenza. Mare molto mosso ieri soprattutto sulla Sacheta, a Levante.

Le onde hanno invece eroso parte delle spiagge di Porto Santa Margherita, Altanea e, dalla parte ovest, Vallevecchia. Le previsioni per oggi indicano ancora mare mosso, mentre per domani molto mosso. L'arenile, già provato da una settimana di maltempo, dovrà continuare a patire. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA